



Comune di Conflenti



Regione Calabria

COMUNE DI CONFLENTI

PATTO PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE CALABRIA - ASSE 2 AZIONE 2

Realizzazione rete fognaria e collettamenti delle zone non servite del comune di Conflenti (CZ). Potenziamento impianti di depurazione di loc. Mozzoni e loc. San Mazzeo - Sciosci e realizzazione nuovi impianti in loc. San Mazzeo - Costa e loc. Lisca

PROGETTO DEFINITIVO

Scala	Elaborato	Allegato
Data		
Rapporto preliminare ambientale Variante al Piano Strutturale Comunale Verifica di non assoggettabilità al VAS		

Progettisti (RTP):

Capogruppo:
Ing. Giuseppe Peronace

Mandanti:
**Ing. Michele Peronace
Ing. Giuseppe Crispino
Ing. Maurizio Pantano**



RUP:

Geom. Nicola Stranges

Assistente al RUP:

Ing. Eugenio Gallo

REGIONE CALABRIA

COMUNE DI CONFLENTI

PATTO PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE CALABRIA - ASSE 2 AZIONE 2

**REALIZZAZIONE RETE FOGNARIA E COLLETTAMENTI DELLE ZONE NON
SERVITE DEL COMUNE DI CONFLENTI (CZ).**

**POTENZIAMENTO IMPIANTI DI DEPURAZIONE DI LOC. MOZZONI E LOC.
SAN MAZZEO - SCIOSCI E REALIZZAZIONE NUOVI IMPIANTI IN LOC. SAN
MAZZEO - COSTA E LOC. LISCA**

PROGETTO DEFINITIVO

**RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE COMUNALE
PER LA VERIFICA DI NON ASSOGGETTABILITA' A VAS**

INDICE

INDICE	1
PARTE PRIMA: QUADRO TEORICO, DISCIPLINARE E OPERATIVO DI RIFERIMENTO	2
1. INTRODUZIONE	3
1.1. Verifica di Assoggettabilità – (Art.12 D. lgs n.152/2006 e s.m. e i.)	3
1.2. Il quadro normativo e procedurale	5
1.3. Riferimenti Normativi	6
1.3.1. La normativa Comunitaria	6
1.3.2. La normativa nazionale	8
1.3.3. La normativa regionale.....	9
2. ITER procedurale della Valutazione Ambientale Strategica applicata al piano strutturale comunale	12
2.1. Descrizione del processo di VAS	12
2.2. Soggetti coinvolti nel processo di V.A.S. per il PSC vigente	13
3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO	14
3.1. Descrizione sintetica della Variante al Piano Strutturale Comunale.....	14
3.2. Rapporti con piani e/o programmi sovraordinati e analisi di coerenza	19
PARTE SECONDA: SITUAZIONE ATTUALE DEI CARATTERI AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'AREA INTERESSATA DALLA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE COMUNALE	20
4. il contesto territoriale e AMBIENTALE di riferimento	21
5. Alternative di progetto.....	22
PARTE TERZA: VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS	25
6. Esiti della Verifica	26
PARTE QUARTA: MISURE PREVISTE PER IL MONITOTRAGGIO	29
7. Il monitoraggio	30
7.1. Modalità e periodicità del monitoraggio	31
8. CONCLUSIONI	32

PARTE PRIMA: QUADRO TEORICO, DISCIPLINARE E OPERATIVO DI RIFERIMENTO

1. INTRODUZIONE

La valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) di Piani Urbanistici si basa metodologicamente sul concetto di sostenibilità ambientale al fine di verificare l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali con cui il piano stesso è in relazione diretta o indiretta a partire quindi dalla valutazione degli effetti ambientali che il piano ha sull'ambiente. Si intende per **effetto ambientale** *l'insieme delle alterazioni dei fattori e dei sistemi ambientali nonché delle risorse naturali, conseguenti all'azione umana e, si intende per ambiente tutto il complesso dei fattori fisici, sociali, culturali ed estetici che riguardano gli individui e le comunità che ne determinano le forme, il carattere, le relazioni e lo sviluppo.*

La V.A.S. nasce quindi dall'esigenza, sempre più radicata sia a livello comunitario sia nei singoli Stati membri dell'U.E. che nella promozione di politiche, piani e programmi, insieme agli aspetti sociali ed economici, vengano considerati anche gli impatti ambientali. Si è infatti compreso che l'analisi delle ripercussioni ambientali applicata al singolo progetto (propria della Valutazione d'Impatto Ambientale) e non, a monte, all'intero programma, non permette di tenere conto preventivamente di tutte le alternative possibili. La Valutazione Ambientale Strategica invece è la valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed integrare in modo sistematico nel processo di programmazione le considerazioni di carattere sociale ed economico con un'adeguata considerazione del possibile degrado ambientale.

La verifica delle scelte urbanistiche di un dato territorio si fonda quindi sugli equilibri naturali e riconducibili alle componenti ambientali quali l'aria, l'acqua, il suolo, gli ecosistemi della flora e della fauna.

Rispetto a tali sistemi ed al loro equilibrio la procedura di V.A.S. si inserisce al fine di valutare la sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste dallo strumento di pianificazione.

1.1. Verifica di Assoggettabilità – (Art.12 D. lgs n.152/2006 e s.m. e i.).

L'art. 12 del Decreto Legislativo n. 152/2006 *“Norme in materia ambientale” e s.m. e i.* prevede che per i piani e programmi di cui agli artt. 6 commi 3 e 3bis del medesimo Decreto, l'autorità procedente trasmette all'Autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impianti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'Allegato I del D. Lgs. n.152/2006.

L'autorità competente in collaborazione con l'Autorità procedente individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne i pareri che dovrà essere inviato entro 30 giorni all'Autorità procedente ed a quella competente.

A questo punto l'Autorità competente, salvo quanto diversamente concordato dall'Autorità procedente, sulla base dei criteri contenuti nell'Allegato I sopracitato, verifica se il piano o il programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

L'Autorità competente, sentita l'Autorità procedente, tenuto conto dei pareri pervenuti, entro 90 giorni dalla trasmissione del rapporto preliminare emette un provvedimento di verifica di assoggettabilità o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli artt. Da 13 a 18 del

D.lgs. n.152/2006 e, se del caso definendo le necessarie prescrizioni. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

ALLEGATO I – D.lgs. 152/2006

CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI PIANI E PROGRAMMI DI CUI ALL'ART.12.

1. Caratteristiche del piano e del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - In quale misura il piano o il programma influenza altri programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
 - La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad esempio piani e programma connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
 - Carattere cumulativo degli impatti;
 - Natura transfrontaliera degli impatti;
 - Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad esempio in caso di incidenti);
 - Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - i. delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - ii. del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo,
 - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

1.2. Il quadro normativo e procedurale

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) viene introdotta dalla Direttiva 27 giugno 2001 2001/42/CE *“Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani o programmi sull’ambiente”*. L’obiettivo della Direttiva è quello di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani o programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente.

La Valutazione Ambientale Strategica opera, infatti, sul piano programmatico con l’obiettivo di perseguire la sostenibilità ambientale delle scelte contenute negli atti di pianificazione ed indirizzo che guidano la trasformazione del territorio. In particolare la valutazione di tipo strategico si propone di verificare che gli obiettivi individuati nei piani siano coerenti con quelli propri dello sviluppo sostenibile, e che le azioni previste nella struttura degli stessi siano idonee al loro raggiungimento. In Italia la direttiva CE viene recepita dal Decreto Legislativo n. 152 del 2006, recante *“Norme in materia ambientale”* e s. m. e i. (D.lgs. n.128/2010), che rappresenta attualmente lo strumento nazionale cardine per quel che riguarda le procedure di valutazione di piani, programmi e progetti in termini di salvaguardia ambientale e sostenibilità. Dalla sua prima stesura e approvazione, sono stati emanati alcuni decreti di modifica delle sue norme ed in particolare, per quel che riguarda la parte seconda relativa a VIA, VAS e AIA è stato approvato in data 16 gennaio 2008 il decreto legislativo n. 4, che rivede sostanzialmente le procedure di valutazione, rendendole maggiormente aderenti a quanto definito dalla legislazione europea. La Valutazione Ambientale Strategica così come appare attualmente, alla luce delle modifiche al D. Lgs. 152/06, richiede una fase preparatoria approfondita, che inizia con una verifica di assoggettabilità, ed un percorso maggiormente anticipativo rispetto alla stesura dei piani e dei programmi stessi: nella fase ex-ante del processo di valutazione, si richiede una maggior incisività, una maggior connessione ed un maggior livello di anticipazione rispetto a quello che è il percorso, a quelle che sono le scelte del piano e del programma in oggetto. Già introdotta dall'art. 10 della L.U.R. n.19/02 *“Legge Urbanistica della Calabria”*, modificato dall' art. 49 della L.R. 12 giugno 2009, con la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e approvazione dei piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile, la Regione Calabria, recepisce tali indicazioni normative mediante apposito Regolamento Regionale n° 3/08, come modificato con D.G.R. n.153 del 31 marzo 2009, che definisce in maniera puntuale contenuti e procedure da attivare.

1.3. Riferimenti Normativi

- **DIRETTIVA 27 GIUGNO 2001, N. 2001/42/CE.** *“Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”*;
- **DIRETTIVA 21 MAGGIO 1992 N.92/43/CEE.** *“Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche”*.
- **DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N.152.** *“Norme in materia ambientale”*.
- **DECRETO LEGISLATIVO 29 GIUGNO 2010 N.128.** *“Modifiche ed integrazioni al decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 recante norme in materia ambientale, a norma della legge 18 giugno 2009, n. 69”*.
- **DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 SETTEMBRE 1997, N.357.** *“Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”*.
- **REGOLAMENTO REGIONALE 4 AGOSTO 2008 N.3.** *“Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali”*.

1.3.1. La normativa Comunitaria

DIRETTIVA 2001/42/CE

La normativa sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la **Direttiva 2001/42/CE**.

L’obiettivo generale della Direttiva è quello di *“garantire un elevato livello di protezione sull’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente”* *art.1.

Per i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente deve essere effettuata una valutazione ambientale ed ai sensi dell’art. 5 la Direttiva prevede l’elaborazione di un rapporto ambientale, in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o programma.

Secondo l’Allegato I alla Direttiva 42/2001/CE, le informazioni che il rapporto ambientale deve contenere, salvo le indicazioni dei commi 2 e 3 dell’art.5 della medesima Direttiva, sono:

- a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del piano o del programma;*
- c) *caratteristiche ambientali delle aree che potrebbe essere significativamente interessate;*

- d) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 91/43/CEE;*
- e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) *possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione fra i suddetti fattori;*
- g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi dell'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) *descrizioni delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'art. 10 della Direttiva;*
- j) *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

DIRETTIVA N.92/43/CEE

L'art.6 della direttiva "Habitat" e l'art. 5 del D.P.R. di attuazione n .357 del 1997, prevedono che ogni piano o progetto che possa avere incidenze significative su un Sito di Interesse Comunitario debba essere sottoposto a valutazione d'incidenza in cui siano considerati le specifiche caratteristiche del sito ed i suoi obiettivi di conservazione.

La valutazione di incidenza è, pertanto, una procedura il cui scopo è stabilire preventivamente se un intervento o un piano possano avere conseguenze negative sui siti di importanza comunitaria (SIC) o sulle zone di protezione speciale (ZPS), così come definite dalle direttive 92/43/CEE o 79/409/CEE.

La valutazione deve essere intesa, pertanto, come uno strumento di prevenzione con cui analizzare gli effetti di interventi localizzati in un contesto ecologico da proteggere, avendo presenti le correlazioni esistenti fra i vari siti ed il contributo che ciascuno di essi apporta alla rete Natura 2000.

L'art. 6 prevede pure che un piano o un progetto possa essere realizzato ugualmente nei siti caratterizzati da habitat e specie non prioritari, anche se si giunge a considerazioni negative d'incidenza qualora non vi siano soluzioni alternative ovvero vi siano motivi di rilevante interesse pubblico, quali quelli di natura sociale ed economica. In questo caso lo Stato Membro deve adottare ogni misura compensativa necessaria per garantire la tutela della coerenza globale della rete Natura 2000.

Se al contrario il sito in argomento è un sito in cui si trovano habitat o specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni correlate alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica ovvero a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente o, previo parere della Commissione, ad altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

La valutazione d'incidenza deve essere realizzata dal proponente del progetto (DPR 357/97 - art. 5, comm. 3) o del piano e presentata all'ente interessato. Essa ha lo scopo di identificare le possibili incidenze negative per il sito riguardo agli obiettivi di conservazione del medesimo, tentando, in applicazione del principio di prevenzione, di limitare l'eventuale degrado degli habitat dell'allegato 1 e la perturbazione delle specie dell'allegato 2 per cui il sito in esame è stato designato; ciò anche al fine di evitare l'apertura di procedure d'infrazione da parte della Commissione Europea.

La procedura di valutazione deve essere opportunamente documentata e motivata, così da costituire un riferimento di base per la successiva fase decisionale: l'analisi attenta delle informazioni riportate nel formulario di identificazione del sito rappresenta il primo passaggio sostanziale per la comprensione degli obiettivi di conservazione e consente il mantenimento della coerenza ecologica della rete Natura 2000.

La valutazione d'incidenza rappresenta quindi uno strumento, finalizzato alla sicurezza procedurale e sostanziale, che consente di raggiungere un rapporto equilibrato tra conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso del territorio.

In definitiva la valutazione d'incidenza, incoraggiando a gestire in maniera sostenibile i siti Natura 2000, rappresenta la chiave di volta nell'attuazione del principio d'integrazione tra fattori ambientali ed esecuzione degli interventi di pianificazione riguardanti numerosi settori economici e sociali.

1.3.2. La normativa nazionale

A livello nazionale si è di fatto provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea solo il 1 Agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del **D. Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"** e s.m. e i¹.

La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti, recita il comma secondo dell'art.4 D.lgs. n.152/2006 e s.m. e i., ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata dagli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.

La valutazione ambientale strategica, avviata dall'autorità procedente, contestualmente al processo di formazione del piano o programma comprende secondo le disposizioni degli artt. da 12 a 18 del D.lgs. n.152/2006:

¹ I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le "procedure per la valutazione ambientale strategica (V.A.S.), per la valutazione dell'impatto ambientale (V.I.A.) e per l'autorizzazione integrata ambientale (I.P.P.C.)" sono stati integrati e modificati con il successivo D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".

Un ulteriore aggiornamento al D. Lgs. n.152/2006 è stato apportato dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della Legge 18 giugno 2009, n. 69".

- a) Lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai progetti di cui all'art. 6 commi 3 e 3bis;
- b) L'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) Lo svolgimento delle consultazioni;
- d) La valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) La decisione;
- f) L'informazione sulla decisione;
- g) Il monitoraggio.

Nel caso in cui il piano o programma, in seguito alla verifica di assoggettabilità, possa incidere sulle componenti ambientali ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. n.152/2006 si rende necessaria l'elaborazione di un rapporto ambientale in cui debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. I contenuti del rapporto ambientale sono indicati nell'allegato VI del Decreto n.152/2006.

1.3.3. La normativa regionale.

La Legge Urbanistica Regionale della Calabria n.19/2002 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio" proprio per promuovere un uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e storico-culturali prevede ai sensi dell'art. 10 che *"la Regione, le Province e i Comuni provvedono, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione e di approvazione dei propri piani, alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, nel rispetto della normativa dell'Unione Europea e della Repubblica, attraverso le verifiche di coerenza e compatibilità"*. Tale verifica può essere effettuata facendo ricorso alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) i sensi della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE.

In materia di Valutazione di Impatto Ambientale e di Valutazione Ambientale Strategica la Regione Calabria ha approvato il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 nel quale si recepiscono le disposizioni normative del D.lgs. 152/2006 nonché del D.lgs. 4/2008.

In particolare l'art.22 del citato Regolamento Regionale norma la "Verifica di assoggettabilità" a V.A.S., stabilendo che nel caso di Piani e Programmi di cui al comma 3 dell'art. 20 dello stesso Regolamento, ossia nel caso di Piani e Programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale, l'autorità competente stabilisce, sulla base di una verifica preliminare (screening) se il Piano o Programma debba essere assoggettato o escluso dalla procedura di V.A.S.

A tal fine è necessario che l'autorità proponente trasmetta all'autorità competente un rapporto preliminare contenente i dati e gli elementi riferibili ai criteri di valutazione di cui all'Allegato E dello stesso Regolamento, sulla base dei quali poter effettuare le dovute valutazioni in ordine ai possibili impatti significativi del Piano o Programma sull'ambiente.

Il documento preliminare è sottoposto ad una consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale, individuati dall'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente.

Una volta conclusa la fase di consultazione ed acquisiti i pareri rilasciati dai soggetti competenti in materia ambientale (entro trenta giorni dall'inizio della consultazione) l'autorità competente emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o programma dalla Valutazione Ambientale Strategica e definendo eventuali prescrizioni. Tali provvedimento, emesso entro novanta giorni, deve essere reso pubblico, comprese le motivazioni.

ALLEGATO E - Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 22 del Regolamento Regionale n.3/2008

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:
 - in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
 - la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad. Esempio piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
 - carattere cumulativo degli impatti;
 - natura transfrontaliera degli impatti;
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad esempio in casi di incidenti)

Direttiva 2001/42/CE del 27 Giugno, concernente la valutazione di determinati piani e programmi sull'ambiente



Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale"



Decreto Legislativo 16 Gennaio 2008, n.4. Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto 3 Aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"



Decreto Legislativo 29 Giugno 2010, n.128 "Modifiche ed integrazioni al decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n.152 recante norme in materia ambientale, a norma della legge 18 giugno 2009, n. 69"



Legge Urbanistica della Calabria n. 19/2002 art.10, modificato dall'art. 49 della L.R. 49 del 12 giugno 2009, con la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente.



Regolamento Regionale Calabria n. 3 del 4 Agosto 2008, modificato con D.G.R. n.153 del 31 marzo 2009, Regolamento Regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica, e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali

2. ITER PROCEDURALE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA APPLICATA AL PIANO STRUTTURALE COMUNALE

2.1. Descrizione del processo di VAS

L'iter relativo alla procedura VAS, in accordo con quanto riportato agli artt.23, 24, 25, 26 e 27 del R.R. 3/2008 e ss.mm.ii. si articola come segue:

1. L'Autorità procedente trasmette all'Autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente facendo riferimento ai criteri dell'allegato F, del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e ss.mm.ii.
2. L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
3. La consultazione si conclude entro novanta giorni
4. La redazione del Rapporto Ambientale spetta all'Autorità procedente, in esso, debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi ai sensi dell'allegato F del R.R. n.3 /2008 e ss.mm.ii.
5. All'Autorità competente deve essere comunicata la proposta di Piano insieme al Rapporto ambientale ed a una sintesi non tecnica dello stesso; gli stessi, sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.
6. La documentazione è depositata presso gli uffici dell'Autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti solo anche parzialmente interessato dal piano o dagli impatti della sua attuazione.
7. Contestualmente, l'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC) ai sensi dell'art. 24 del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e s.m.i.; l'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano, il proponente, l'autorità procedente, l'autorità competente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano e del rapporto ambientale e le sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica;
8. l'autorità competente e l'autorità procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web;
9. entro il termine di (60) giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione dei documenti e presentare proprie osservazioni e suggerimenti, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;
10. L'Autorità competente in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, comprese le osservazioni ed i suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato entro (90) giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui al succitato art.24.
11. Alla luce del parere motivato, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede alla revisione del piano/programma prima della sua approvazione.
12. Il piano/programma ed il Rapporto Ambientale con il parere motivato e la documentazione acquisita è trasmesso all'organo competente all'approvazione del Piano.

13. La decisione finale deve essere pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano e della relativa documentazione in oggetto dell'istruttoria.

Inoltre, attraverso i siti web delle Autorità interessate sono resi pubblici:

- il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- le misure adottate per il monitoraggio.

2.2. Soggetti coinvolti nel processo di V.A.S. per il PSC vigente

- Regione CALABRIA – Dipartimento Politiche dell’Ambiente;
- Regione CALABRIA – Dipartimento Urbanistica e governo del territorio;
- Regione CALABRIA – Dipartimento Attività produttive;
- Regione CALABRIA – Dipartimento Agricoltura e forestazione;
- Regione CALABRIA – Dipartimento LLPP;
- Regione CALABRIA – Autorità di Bacino Regionale;
- Regione CALABRIA – Agenzia Regionale per la Protezione ambientale - ARPACAL;
- Amministrazione Provinciale – Settori: Pianificazione territoriale- Tutela ambientale- Tutela Paesaggistica;
- ARPACAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente;
- Comuni di Martirano Lombardo, Martirano, Motta S. Lucia, Decollatura, Platania, Lamezia Terme;
- Unione Province di Italia (UPI);
- Unione Nazionale Comuni e Province (UNCCEM);
- Associazione Nazionale Piccoli Comuni
- Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI)
- Consorzio ASI di Appartenenza;
- Consorzio di Bonifica;
- A.T.O.
- Gestore raccolta rifiuti solidi urbani
Provincia di Catanzaro;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per la CALABRIA;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della CALABRIA;
- ASP – Provincia di Catanzaro;
- Associazione Lega Ambiente
- Associazione WWF
- Associazione Amici della Terra

3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO

3.1. Descrizione sintetica della Variante al Piano Strutturale Comunale.

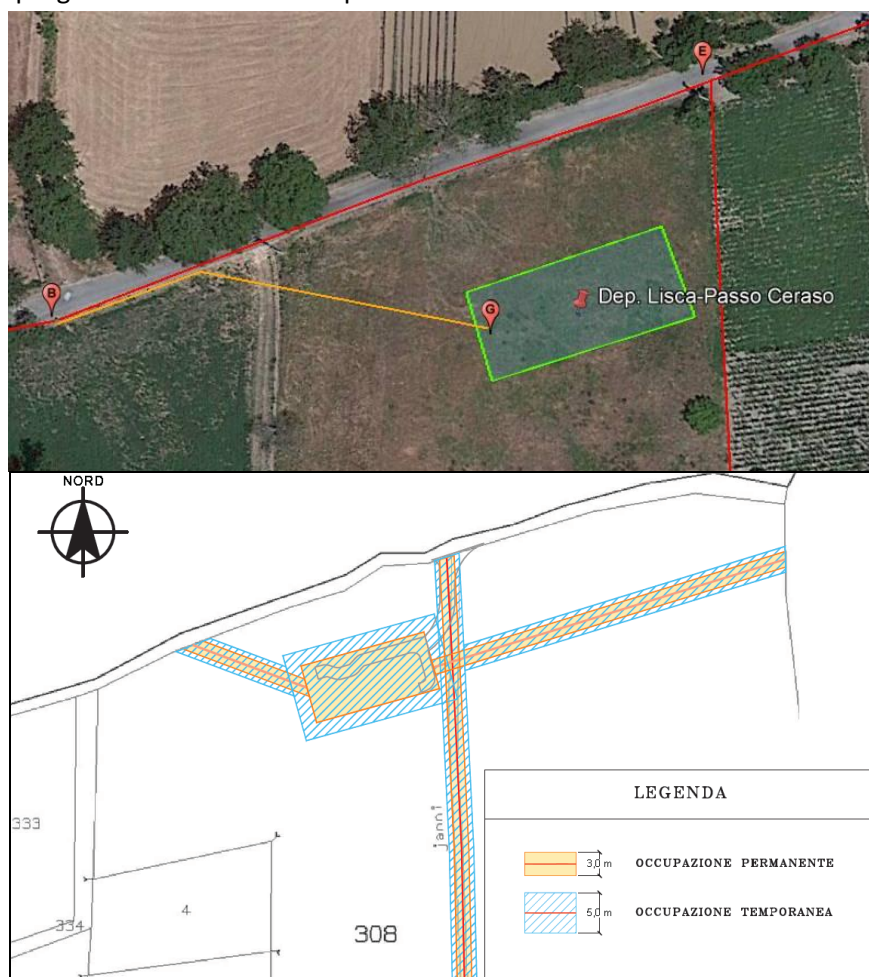
Il ricorso dell'Amministrazione Comunale ad una Variante al Piano Strutturale Comunale vigente nasce dalla necessità di legittimare il progetto definitivo di "Completamento rete fognaria e collettamento delle loc. San Mazzeo-Sciosci, San Mazzeo-Stranges e San Mazzeo-Costa. Adeguamento impianti di depurazione di loc. Mozzoni (Conflenti Centro) e Loc. San Mazzeo-Sciosci e realizzazione nuovi impianti in loc. San Mazzeo-Costa e Lisca.

Il presente elaborato riguarda nello specifico gli ultimi due interventi del progetto di cui sopra, rispettivamente l'impianto di depurazione a fanghi attivi da 200AE che è previsto realizzare in località Lisca-Passo Ceraso e l'impianto di fitodepurazione da 50AE in località San Mazzeo Costa.

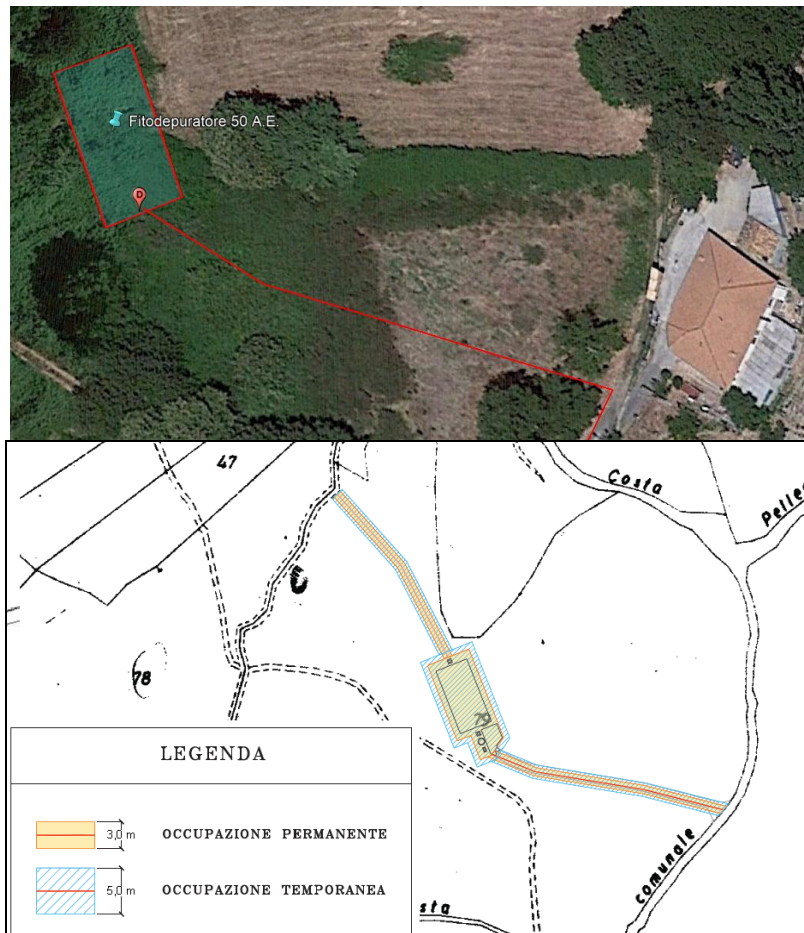
Il primo depuratore in progetto (Depuratore Lisca-Passo Ceraso) con la relativa strada di accesso occupa circa 700 mq di superficie e interessa un'area agricola che ricade nel foglio 22, p.lla 308 del nuovo catasto urbano.

Il secondo depuratore in progetto (Fitodepuratore Costa) con la relativa strada di accesso occupa circa 1200 mq di superficie e interessa un'area agricola che ricade nel foglio 25 p.lla79 del nuovo catasto urbano.

Di seguito si riporta l'inquadratura territoriale e catastale dei due impianti in conformità a quanto riportato nel progetto definitivo di cui sopra.

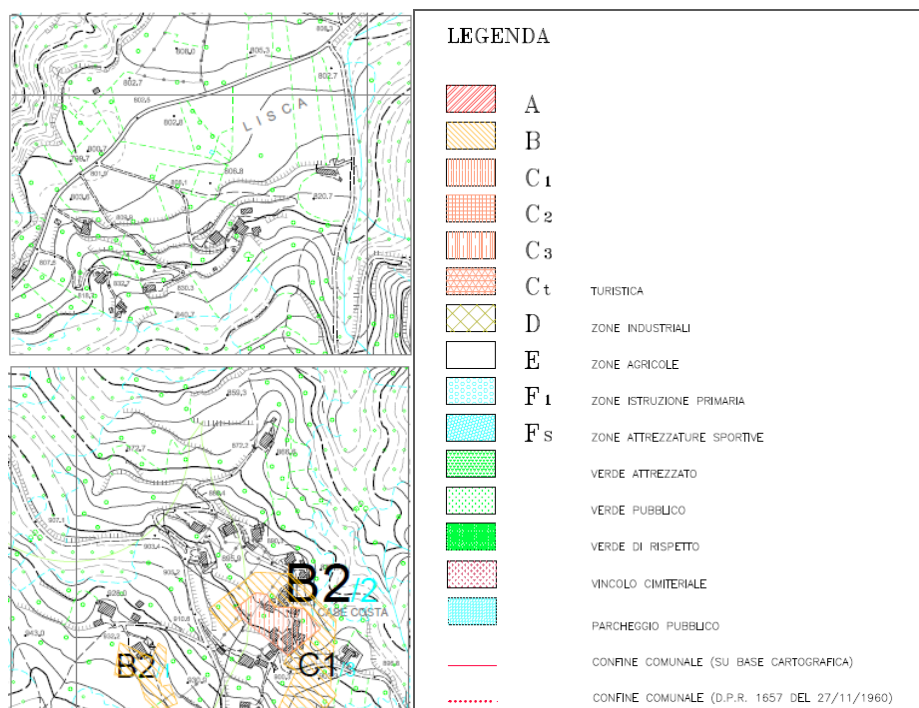


Inquadratura su ortofoto e catastale del Depuratore Lisca-Passo Ceraso



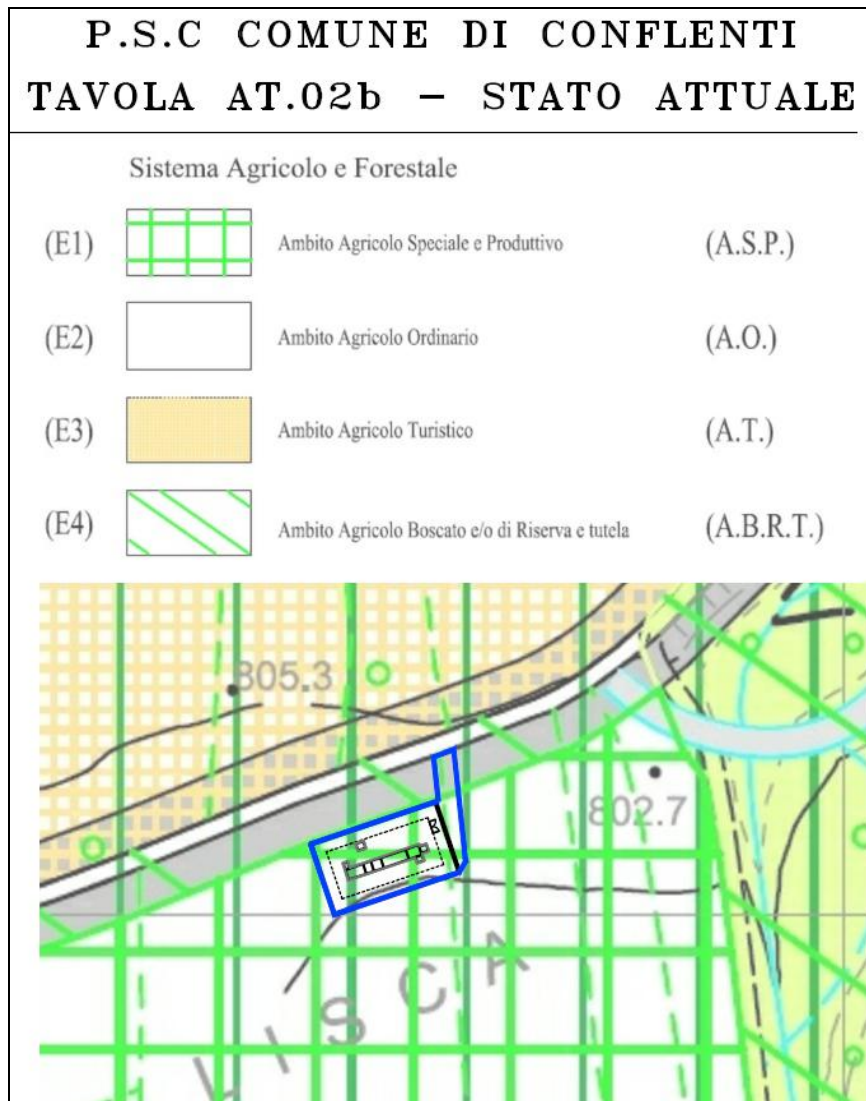
Inquadramento su ortofoto e catastale del Fitodepuratore Costa

Entrambe le aree previste per la realizzazione dei due depuratori sono indicate nella Carta di analisi del P.S.C. vigente in zona agricole E denominata **“Territorio agricolo e forestale Zone agricole (Zona E)”**.

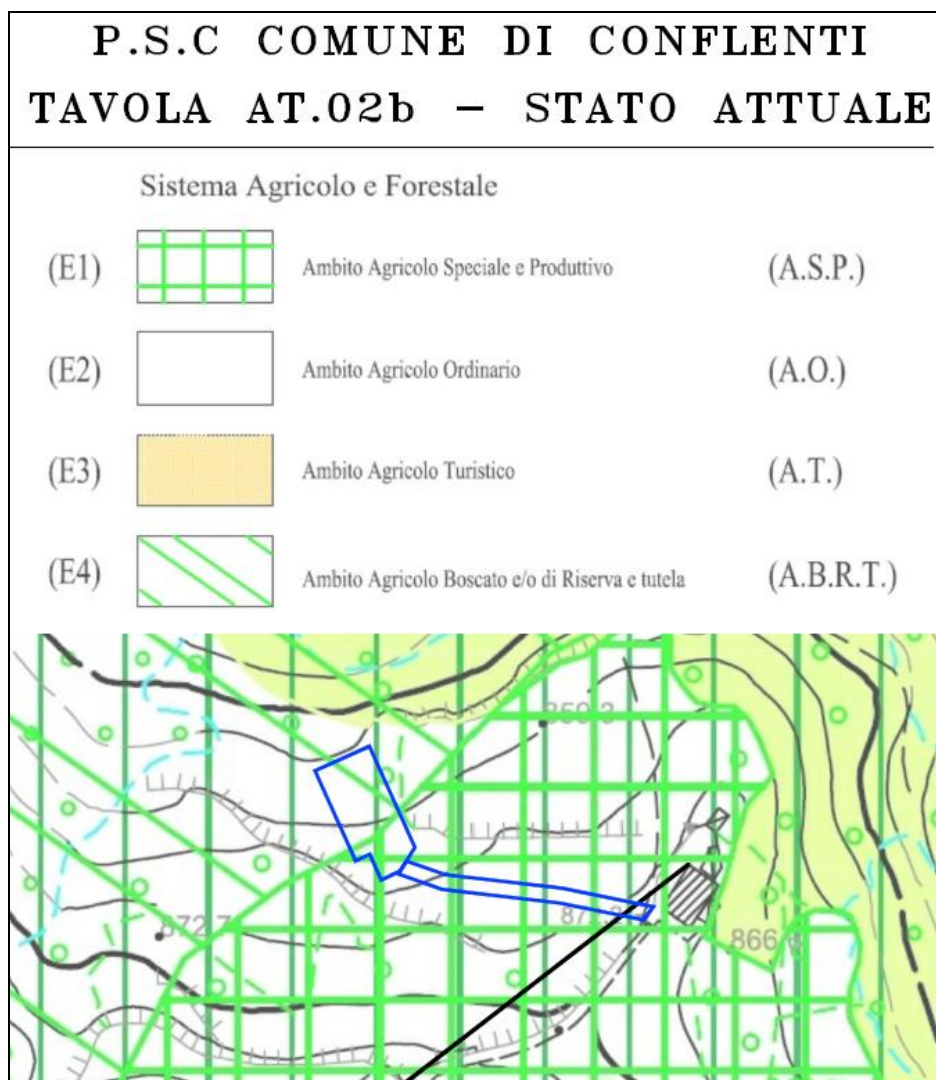


Stralcio Carta di analisi del PDF, di cui al PSC vigente.

Secondo la tavola AT.02b (Ambiti territoriali e Azzonamento) del P.S.C. vigente il depuratore Lisca-Passo Ceraso ricade nel “Sistema Agricolo Forestale E1 - Ambito Agricolo Speciale e Produttivo (A.S.P.).



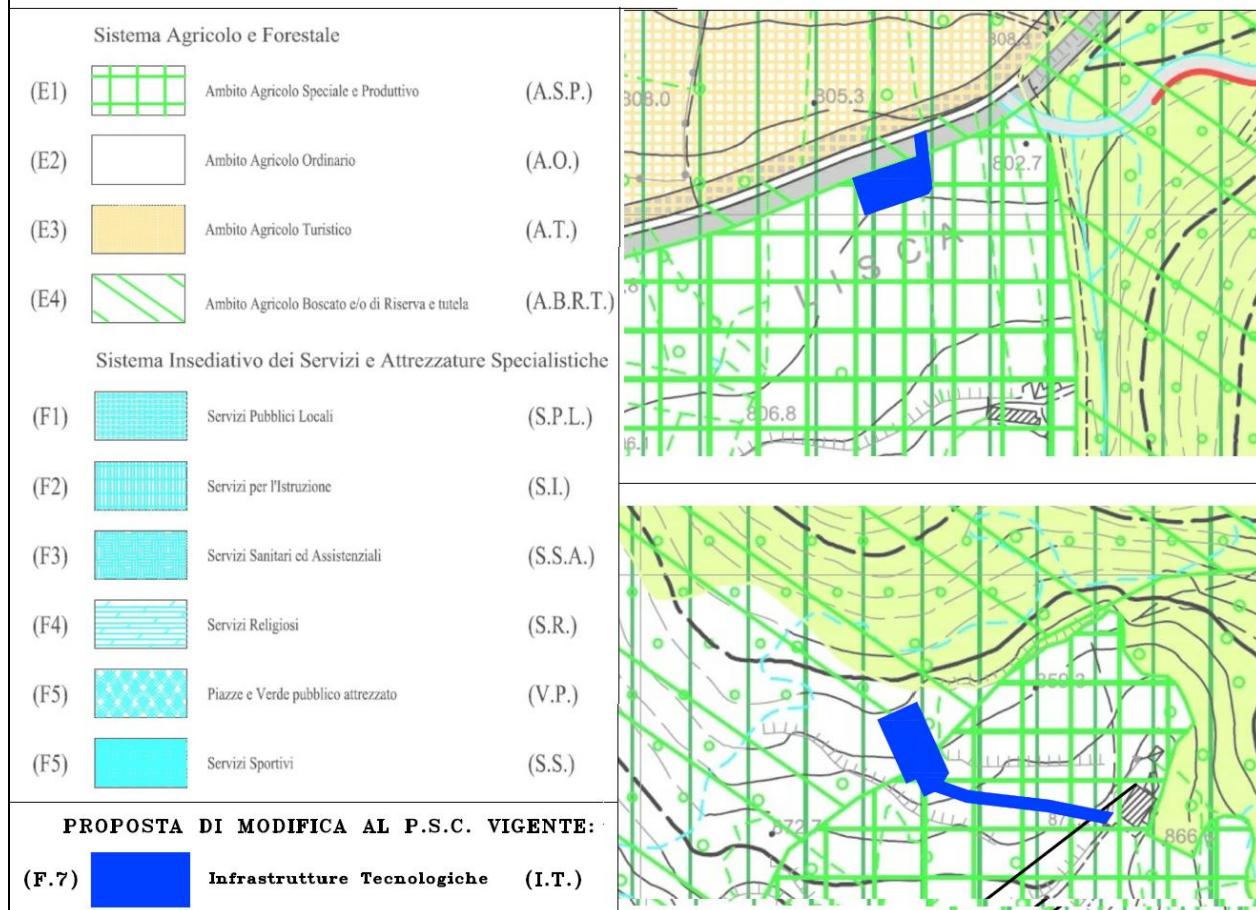
Sempre nella stesa tavola del P.S.C. vigente il Fitodepuratore Costa ricade in parte nel “**Sistema Agricolo Forestale E1** - Ambito Agricolo Speciale e Produttivo (**A.S.P.**) ed in parte nel “**Sistema Agricolo Forestale E4** - Ambito Agricolo Boscato e/o di Riserva e tutela (**A.B.R.T.**)”.



Dal momento che i due depuratori in progetto rappresentano delle opere tecnologiche essenziali e necessarie al trattamento dei liquami urbani laddove attualmente non vi è alcun tipo di trattamento, sulla base anche di quanto analizzato e contenuto nel Regolamento Urbanistico Edilizio comunale del P.S.C. vigente, **per entrambe le aree la destinazione d’uso dovrà cambiare dal Sistema Agricolo Forestale al Sistema Insediativo dei Servizi e Attrezzature Specialistiche.**

In particolare per entrambe le opere si propone di inserire un **nuovo sotto-ambito del sistema insediativo** di cui sopra, denominato **F7 – Infrastrutture Tecnologiche (I.T)** come si riporta nell’immagine seguente

P.S.C COMUNE DI CONFLENTI
TAVOLA AT.02b – STATO FUTURO



La variante, in sostanza, si compone della modifica di ambito da Zona E - Ambito agricolo speciale ad F - Ambito per attrezzature Specialistiche.

Per il Depuratore Lisca-Passo Ceraso si tratta di trasformare in ambito per attrezzature specialistiche circa 700 mq di superficie della p.lla 308, foglio 22 del nuovo catasto urbano.

Per il Fitodepuratore Costa si tratta di trasformare in ambito per attrezzature specialistiche circa 1200 mq di superficie della p.lla 79, foglio 25 del nuovo catasto urbano.

Ad entrambe le aree si accederà direttamente da strade comunali.

3.2. Rapporti con piani e/o programmi sovraordinati e analisi di coerenza

La variante per il Piano Strutturale Comunale di Conflenti consta, come illustrato nei precedenti paragrafi, della variazione di ambito per una due sole particelle di 700 mq in loc. “Lisca-Passo Ceraso” e 1200 mq in località San Mazzeo Costa per consentire la realizzazione dei due impianti di depurazione .

La Variante di uno strumento urbanistico quale un PSC, nella gerarchia degli strumenti di pianificazione del Territorio, deve rispettare gli indirizzi pianificatori e programmatici degli strumenti sovraordinati con i quali condivide le azioni strategiche per il raggiungimento degli obiettivi fondamentali che tali atti pianificatori e programmatori perseguono in accordo con le normative nazionali e comunitarie.

Nella fattispecie della Variante proposta, vista e considerata l'esiguità e la natura di cui si compone la variante al Piano, le azioni da essa presentate possono ritenersi non modificative dei contenuti riportati nella V.A.S. dello strumento urbanistico vigente rispetto al panorama degli strumenti pianificatori e programmatici sovraordinati e/o di settore.

Questa condizione si verifica in quanto le uniche modifiche si concentrano nei due interventi puntuali, localizzati e costituiti dal cambiamento di destinazione d'uso di ciascuna area al servizio dei depuratori per cui si propone la futura destinazione urbanistica come Ambito F – Attrezzature Specialistiche.

Tale condizione impone e comporta che le valutazioni sui possibili impatti indotti dall'attuazione della Variante sono da inquadrare alla scala di progetto rispetto ad una scala territoriale come dovrebbe accadere per una Variante ad un Piano Strutturale Comunale.

La coerenza con il Piano vigente dal punto di vista urbanistico è da ritenersi soddisfatta.

Si tratta di estendere gli interventi previsti all'Art. 167 del REU (di cui sotto se ne riporta il contenuto) anche a quelli delle **infrastrutture Tecnologiche (I.T.)** di cui faranno parte gli impianti di trattamento fognario.

REGOLAMENTO EDILIZIO ED URBANISTICO - P.S.C. – CONFLENTI

Art. 167 - Attrezzature di servizio di uso pubblico e collettivo (zone F)

La zona F riguarda le aree già impegnate o non edificate che il P.S.C. destina a servizi pubblici o di uso pubblico; comprende in generale, le attrezzature collettive così come specificate dalla Circolare Ministeriale LL.PP. 25 gennaio 1967 n. 425.

Oltre agli interventi consentiti in ogni sottozona, sono sempre consentiti gli interventi di cui alle lettere a).b),c), e d) dell'art. 3 del DPR 380/2001 e s.m. Tale zona si articola nelle seguenti sottozone (1-3) riferite ai livelli c) (ali e comprensoriali) di importanza delle attrezzature e ai diversi tipi (istruzione, socio sanitarie, amministrative, verde pubblico attrezzato, parcheggi, turistico - ricettive, comunitarie e associative, commerciali e direzionali).

- *Ambito FL - attrezzature e servizi pubblici a livello di quartiere che a livello urbano*
- *Ambito - attrezzature e servizi scolastici*
- *Ambiti VP – Parco pubblico attrezzato, Piazze e Verde pubblico (Zona F)*
- *Ambito Servizi pubblici locali SPL (Zona F)*
- *Ambito di protezione civile (Zona F)*

In definitiva si tratta di una variante che muove dall'interesse pubblico e, come descritto nei successivi paragrafi, nel pieno rispetto delle componenti ambientali senza modificare, come detto, le valutazioni sugli impatti presentati con RAP per il PSC vigente.

PARTE SECONDA: SITUAZIONE ATTUALE DEI CARATTERI AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'AREA INTERESSATA DALLA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE COMUNALE

4. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Per l'analisi dettagliata del presente capitolo si rimanda all'elaborato progettuale **A10 -Studio di prefattibilità ambientale e paesaggistico** contenuto nel progetto definitivo di "Completamento rete fognaria e collettamento delle loc. San Mazzeo-Sciosci, San Mazzeo-Stranges e San Mazzeo-Costa. Adeguamento impianti di depurazione di loc. Mozzoni (Conflenti Centro) e Loc. San Mazzeo-Sciosci e realizzazione nuovi impianti in loc. San Mazzeo-Costa e Lisca" da realizzare nel comune di Conflenti (CZ).

In tale studio (che riguarda tutte le opere previste nel progetto definitivo) è contenuta l'analisi degli impatti dei due depuratori da realizzare in progetto.

Lo studio è stato condotto in conformità a quanto stabilito dal D.lgs. n. 50 del 18/04/2016 "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE e del D. lgs n.152/2006 . In particolare è stata analizzata in fase preliminare la compatibilità delle opere in progetto con l'ambiente comprendente:

- la verifica di compatibilità dell'intervento con le prescrizioni di eventuali piani paesaggistici, territoriali ed urbanistici sia a carattere generale che settoriale;
- l'illustrazione, in funzione della minimizzazione dell'impatto ambientale, delle ragioni della scelta del sito e della soluzione progettuale prescelta;
- lo studio sui prevedibili effetti della realizzazione dell'intervento e del suo esercizio sulle componenti ambientali e sulla salute dei cittadini.

Di seguito si riportano sinteticamente le conclusioni dello studio:

Dallo studio di prefattibilità ambientale del progetto inerente il completamento della rete fognaria, adeguamento degli impianti esistenti e realizzazione di nuovi impianti di trattamento nel comune di Conflenti, risulta che le aree ed i tracciati previsti per la realizzazione delle opere sono idonei a riceverle anche per quanto concerne gli aspetti di compatibilità ambientale.

In sostanza dallo studio emerge che:

- le opere in progetto non interessano direttamente aree protette o di pregio naturalistico, paesaggistico e in aree soggette a rischio idrogeologico;
- l'unica interferenza con aree vincolate riguarda i nuovi impianti di depurazione ed i collettori con tracciato in campagna che saranno ubicati in aree con presenza di Vincolo idrogeologico Forestale, per cui sarà necessario richiedere istanza autorizzativa presso l'ente competente del settore.
- durante le fasi di realizzazione delle opere sarà necessario utilizzare adeguati sistemi per ridurre gli eventuali impatti negativi individuati nel capitolo 5.

In conclusione la realizzazione del progetto non ha impatti significativi sull'ambiente, ad esclusione dei minimi impatti, comunque di natura reversibile legati in prevalenza alla fase di cantierizzazione oppure al modesto impatto paesaggistico del piccolo impianto di Lisca-Passo Ceraso adeguatamente contenuto dalla realizzazione della barriera arborea perimetrale.

Nel rispetto delle misure provvisorie di salvaguardia, durante la fase di progettazione, si è comunque cercato di adottare soluzioni progettuali e modalità di ripristino in grado di minimizzarne gli effetti sull'ambiente.

Viste le attuali condizioni di parziale efficienza degli impianti di trattamento esistenti, la mancanza di opere di collettamento fognario e di trattamento in alcune zone abitate che scaricano i reflui civili

Rapporto Preliminare Ambientale - Variante al Piano Strutturale Comunale – Comune di Conflenti
direttamente al suolo o nei fossi ricettori, l'adeguamento dei depuratori esistenti, la realizzazione di nuovi depuratori e nuovi tratti di rete fognaria, non può che migliorare sensibilmente le condizioni ambientali, di benessere e salubrità dell'intero territorio comunale, sia a scala locale che più generale.

La realizzazione del progetto infatti non potrà che avere effetti positivi, evitando, come attualmente è lo stato delle cose, ripercussioni negative sulla salute dei cittadini e dell'ambiente, sia sotto il profilo socio - economico e turistico del territorio.

5 ALTERNATIVE DI PROGETTO

In aggiunta ai contenuti di cui sopra, nel presente elaborato si inserisce sinteticamente l'analisi delle alternative di progetto rispetto ai due depuratori in progetto.

La valutazione delle alternative si avvale della costruzione degli scenari previsionali di intervento. La valutazione delle alternative si avvale della costruzione degli scenari previsionali di intervento riguardanti l'evoluzione dello stato dell'ambiente conseguente l'attuazione delle diverse alternative e del confronto con lo scenario di riferimento (evoluzione probabile senza l'attuazione del piano).

In quest'ottica gli scenari presi in considerazione sono i seguenti:

- Alternativa "0": soluzione che prevede la non realizzazione del progetto e persegue l'attuale condizione di grave carenza della situazione igienico-sanitaria per circa un terzo degli abitanti del Comune.
- Alternativa "2": soluzione che prevede la delocalizzazione delle strutture di depurazione previste in altre posizioni, diverse da quella proposta nella Variante al Piano finora esaminata;
- Alternativa "1": soluzione coincidente con la proposta avanzata per la Variante al PSC ed ampiamente trattata nel presente documento.

ALTERNATIVA "0"

Lo scenario che prospetta l'alternativa zero vede alcune frazioni del Comune di Conflenti prive di depurazione in particolare, per quanto interessa la presente valutazione, i nuclei abitati di Lisca-Passo Ceraso e Costa; il primo comprende numerosi piccoli nuclei abitati per un totale di 132 abitanti residenti privi sia di rete fognaria che di depuratore; il secondo è solo in parte servito da rete fognaria con scarico a cielo aperto senza che vi sia nessun trattamento.

Risulta nel complesso del Comune un deficit del servizio di fognatura di circa il 25% (320 abitanti non serviti) sulla popolazione residente e di circa il 29% (420 abitanti non serviti) per il servizio di depurazione; per la qual cosa grava attualmente sul Comune di Conflenti la Procedura d'infrazione Comunitaria n° PR 2014-2059 – art. 3 e 4.

Dal punto di vista sociale la scelta di non porre in essere al Variante al Piano (nel quale Piano non sono previste aree per la tipologia di servizi in questione) e perseguire nella situazione esistente aumenterebbe la percezione di forte "svantaggio" dal punto di vista igienico-sanitario e di qualità della vita per chi risiede nelle frazioni minori rispetto al principale centro urbano, favorendo pertanto fenomeni di disaggregazione sociale.

ALTERNATIVA “1”

Lo scenario che prospetta l’alternativa “1” coincide con la localizzazione dei due depuratori nelle località di Lisca e Costa con contestuale nuova costruzione e proposta di Variante al Piano.

Per quanto riguarda il depuratore Lisca-Passo Ceraso e il Fitodepuratore Costa in progetto, sono entrambi indicati nella Carta di analisi del PSC vigente in zona agricole E denominata “Territorio agricolo e forestale Zone agricole (Zona E)”.

Il depuratore di Lisca-Passo Ceraso sarà ubicato su una area pianeggiante attualmente destinata a colture intensive mentre il fitodepuratore Costa sarà ubicato su una area pianeggiante attualmente destinata a seminativi come indicato nello stralcio della Carta uso del suolo.

Dal momento che le nuove opere in progetto rappresentano opere tecnologiche essenziali al trattamento dei liquami nelle zone comunali che attualmente ne risultano sprovviste e sulla scorta di quanto analizzato e contenuto nel Regolamento Urbanistico Edilizio comunale del P.S.C, per entrambe le aree la destinazione d’uso dovrà cambiare dal Sistema Agricolo Forestale al Sistema Insediativo dei Servizi e Attrezzature Specialistiche.

In particolare per entrambe le opere si propone di inserire un nuovo sotto-ambito del sistema insediativo di cui sopra, denominato F7 – Infrastrutture Tecnologiche (I.T) come si riporta nella tavola in Allegato 5.2 (Zonizzazione sul P.S.C. - Stato Futuro)

La realizzazione dell’opera non comporta particolari incidenze sulla componente ambientali e per le quali si rimanda all’elaborato A10 di progetto (Studio di fattibilità ambientale e paesaggistica)

In ogni caso le aree destinate a realizzare i depuratori in progetto sono libere da formazioni arbustive di pregio e di ogni genere. La copertura del suolo è a seminativo in linea con il paesaggio circostante.

L’intorno che fa da cornice ai lotti oggetto di variante da luogo ad uno scenario tipico del territorio calabrese caratterizzato da salti di quota repentini interrotti da altipiani che accolgono borghi e le loro periferie dedite alla produzione di prodotti agricoli.

In questo caso, l’inserimento delle opere in un paesaggio la cui attività principale è quello della produzione agricola può essere visto come una forma di miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie della vita del luogo e di riflesso una maggiore appetibilità degli insediamenti nelle aree rurali del Comune, tenuto conto anche del fatto che è minimizzato l’impatto visivo dei manufatti stessi.

ALTERNATIVA “2”

Ulteriore proposta progettuale è stata indirizzata a valutare altre soluzioni di inserimento nel territorio comunale proponendo come tentativi la localizzazione in aree viciniore alle localizzazioni proposte.

Le considerazioni in merito hanno riguardato in primo luogo l’individuazione di aree compatibili dal punto di vista ambientale e tecnico-logistico, analizzando la preesistente condizione del sistema naturale onde evitare trasformazioni ad alto tasso di impatti sulle componenti ambientali.

In particolare per l'ubicazione del fitodepuratore di Costa la scelta è risultata molto ristretta per le problematiche logistiche di ubicazione del recettore finale degli scarichi fognari ed in ogni caso nell'ambito della particella poi prescelta.

Mentre per il Depuratore di Lisca si erano prospettate un paio di alternative in terreni circostanti di qualche centinaio di metri, in virtù anche della originaria ubicazione del progetto di fattibilità tecnico-economica, ma poi risultate meno idonee a quella prescelta per caratteristiche geomorfologiche (aree ad immediato ridosso di scarpate molto acclivi) e logistiche (ubicazioni dei collettori e distanze di rispetto dalle abitazioni).

PARTE TERZA: VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS

6. Esiti della Verifica

L'allegato E al Regolamento Regionale 04/08/2008 n. 3, e ss mm e ii, fornisce i criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi.

In particolare:

Caratteristiche del piano e del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

	Livello di influenza		
	Basso	Medio	Alto
In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;	0		
In quale misura il piano o il programma influenza altri programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	0		
La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile		0	
Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	0		
La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad esempio piani e programma connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	0		

Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessati, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- Carattere cumulativo degli impatti;
- Natura transfrontaliera degli impatti;
- Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad esempio in caso di incidenti);
- Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - i. delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - ii. del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo,
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

LEGENDA	
Effetti di direzione incerta	Nessun Effetto
Effetto Negativo	Effetto Positivo
Effetto lievemente negativo	Effetto lievemente positivo

Effetti sulle componenti ambientali scaturenti dalla Variante al Piano per la realizzazione dei due impianti di depurazione.

COMPONENTE	EFFETTO	Azione rispetto al PSC Vigente
ARIA		Produzione contenuta di polveri connessa alla sola fase di cantiere (prodotta principalmente durante le fasi di scavo e rinterro, deposito, carico e scarico dei materiali in cantiere). Produzione minima di composti organici volatili (VOC) e senza impatto su bersagli umani durante la fase di esercizio degli impianti di trattamento per il ridotto carico in arrivo e l'ubicazione degli impianti ad opportuna distanza dai centri abitati
ACQUA		Realizzazione di impianti di trattamento fognario
		Riduzione di impatti sulle acque superficiali e sotterranee dovuta all'idoneo trattamento depurativo al posto degli attuali scarichi diretti su suolo e acque superficiali.
SUOLO		Limitato consumo di suolo dovuto al riutilizzo della maggior parte del materiale di scavo per la rimodellazione delle aree di impianto e i riempimento degli scavi
VEGETAZIONE		Assenza di impatti o effetti negativi su componente vegetazionale arbustiva – Copertura vegetazionale a seminativo
		Assenza di essenze arboree di pregio

PAESAGGIO		Assenza nell'area di beni paesaggistici tutelati
		Lieve impatto visivo negativo sul Paesaggio per l'impianto di Lisca-Passo Ceraso contenuto dalla realizzazione delle vasche di trattamento prefabbricate semi-interrate con soli 1,5 m fuori terra e ulteriore minimizzazione dell'impatto con la piantumazione di una barriera arborea perimetrale.
		Impatto paesaggistico trascurabile per il Fitodepuratore Costa in quanto, trattasi di vasche interrate senza strutture in c.a, con piantumazione di specie vegetali che oltre ad avere un ruolo essenziale nelle depurazione del liquame svolgono anche un ruolo di mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico.
AMBIENTE ANTROPICO		Abbattimento dell'attuale impatto dovuto agli scarichi abusivi e miglioramento delle condizioni igienico sanitarie e di qualità della vita sia a scala locale che per l'intero territorio comunale
		Miglioramento delle condizioni ambientali sociali-economiche e turistiche del territorio
VIABILITA' E TRASPORTI		Impatto minimo dovuto al transito dei mezzi di cantiere durante la fase di costruzione delle opere.
		Impatto minimo dovuto alla limitata produzione di fanghi biologici del depuratore di Passo Ceraso, da caricare e trasportare con idoneo automezzo verso un impianto di smaltimento con cadenza stimata semestrale
RIFIUTI ED ENERGIA		Lieve impatto per la produzione dei fanghi biologici a valle del trattamento depurativo del depuratore di Lisca-passo Ceraso da caricare e trasportare in idoneo centro di smaltimento
		Limitato consumo di energia elettrica per l'impianto di Lisca Passo Ceraso e nullo per il Fitodepuratore Costa

PARTE QUARTA: MISURE PREVISTE PER IL MONITOTRAGGIO

7. IL MONITORAGGIO

La richiesta di un sistema di monitoraggio, con lo scopo di tenere sotto controllo l'andamento delle variabili e adottare opportune misure correttive, presuppone un meccanismo di retroazione in grado di ridefinire obiettivi e/o linee d'azione, qualora gli effetti monitorati si discostino da quelli previsti.

Il monitoraggio non si riduce alla semplice raccolta e aggiornamento di dati e informazione, ma attraverso la definizione di adeguati indicatori per le tematiche ambientali evidenziate, comprende anche altre attività volte a fornire un supporto alle decisioni. La direttiva 42/01/CEE e le normative nazionali subordinate hanno previsto che in fase attuativa del piano si continuino a monitorare gli effetti legati all'attuazione del piano. La realizzazione di un complesso esteso di opere ha, verosimilmente, una durata temporale di diversi anni e vi è la probabilità che nel tempo cambino necessità e variabili in modo imprevisto, perciò, il procedimento deve necessariamente essere monitorato nel tempo per verificare e, nel caso, correggere la rispondenza dello scenario previsto con quello in essere.

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica prosegue oltre l'approvazione del Piano con la fase di attuazione e gestione mediante le attività inerenti il monitoraggio. Precisamente tale fase mira a:

- fornire informazioni utili alla valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'implementazione delle azioni di Piano al fine di capire quanto si perseguono gli obiettivi individuati e prefissati;
- consentire di individuare per tempo le misure correttive da applicarsi nel momento in cui dovessero rilevare effetti non conformi a quelli previsti dal Piano e dalla fase di valutazione.

Il monitoraggio svolge anche l'importante funzione di dar conto al pubblico, mediante l'emissione di rapporti di monitoraggio periodici, dell'efficacia circa il perseguimento degli obiettivi e degli effetti prodotti dalla realizzazione degli interventi conseguenti. Questa attività può essere svolta per:

- osservare lo stato dell'ambiente;
- evidenziare gli effetti derivanti dalla fase di implementazione del Piano.

7.1. Modalità e periodicità del monitoraggio

Il Piano di Monitoraggio proposto dalla Variante al Piano Strutturale Comunale intende uniformarsi pienamente a quanto già illustrato nel Rapporto Ambientale redatto per il PSC vigente acquisendo appieno le modalità e la periodicità già stabilite e confermandone anche gli indicatori.

Fattori primari / Componente ambientale	INDICATORI
Aria ed inquinamento atmosferico	<ul style="list-style-type: none"> • Estensione aree IQC • Superficie boscata su superficie totale • N° di attività produttive trasferite a distanza dai centri abitati
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Rifiuti differenziati/anno; • N° abitanti per tipologia postazione di raccolta rifiuti
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Copertura del servizio acquedotto; • Dotazione idrica lorda giornaliera; • Perdite % tecnico-contabili della rete di distribuzione acquedottistica; • Copertura del servizio fognatura; • Copertura del servizio di depurazione; • % depuratori progettati per un numero di abitanti equivalenti inferiori alla popolazione fluttuante; •
Rumore	<ul style="list-style-type: none"> • Redazione Piano di zonizzazione acustica
Paesaggio, Patrimonio culturale e struttura urbana	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di interventi a tutela dell'identità del Paesaggio/anno • Manifestazioni per la promozione dei beni presenti/anno • Interventi volti al recupero e riqualificazione urbanistica e architettonica/anno; • mq superficie impermeabilizzata / mq tot area riferita all'area in espansione; • n° posti parcheggi • estensione e n° di connessioni rete ciclabile e pedonale
Flora , Fauna e Biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita di aree di habitat • Superficie boscata su superficie totale • Densità delle specie • N° di violazioni accertate nel settore caccia e pesca
Suolo, sottosuolo e rischi	<ul style="list-style-type: none"> • Uso del suolo (estensione %) • Superficie percorsa da incendi boschivi • N° di interventi di bonifica e ripristino ambientale • Estensione aree a rischio erosione dei suoli •
Energia	<ul style="list-style-type: none"> • N° di edifici conformi alla normativa in materia di risparmio energetico/totale edifici • N° di impianti a risparmio energetico/edifici • N° di interventi volti all'efficienza energetica degli edifici/anno
Popolazione e salute	<ul style="list-style-type: none"> • Aree adibite a verde urbano/totale; • Interventi di mitigazione dei rischi/anno; • n° aziende che adottano EMAS o ISO 14000

8. CONCLUSIONI

MATRICE DI SINTESI

PROGETTO: REALIZZAZIONE RETE FOGNARIA E COLLETTAMENTI DELLE ZONE NON SERVITE DEL COMUNE DI CONFLENTI (CZ). POTENZIAMENTO IMPIANTI DI DEPURAZIONE DI LOC. MOZZONI E LOC. SAN MAZZEO - SCIOSCI E REALIZZAZIONE NUOVI IMPIANTI IN LOC. SAN MAZZEO - COSTA E LOC. LISCA	
DESCRIZIONE DEL PROGETTO	<p>L'Amministrazione Comunale di Conflenti ricorre ad una Variante al Piano Strutturale Comunale per la necessità di legittimare il progetto di cui ai titoli; in particolare la Variante riguarda le aree di ubicazione dei due depuratori previsti a Lisca e Costa.</p> <p>Una prima alternativa di progetto prevedeva la localizzazione dell'Impianto di Lisca in altre aree circostanti, ma poi risultate meno idonee a quella prescelta per caratteristiche geomorfologiche e logistiche.</p> <p>Per quanto riguarda il depuratore Lisca-Passo Ceraso e il Fitodepuratore Costa in progetto, sono entrambi indicati nella Carta di analisi del PSC vigente in zona agricole E denominata "Territorio agricolo e forestale Zone agricole (Zona E)"; in particolare in E1 "ASP" quello di Lisca ed in E1 "ASP" ed E4 "ABRT" quello di Costa.</p> <p>In particolare per entrambe le opere si propone di inserirle in ambito F ed in particolare di inserire un nuovo sotto-ambito del sistema insediativo di cui sopra, denominato F7 – Infrastrutture Tecnologiche (I.T) come si riporta nella tavola in Allegato 5.2 (Zonizzazione sul P.S.C. - Stato Futuro).</p> <p>La variante, in sostanza, si compone della modifica di ambito, per 700 mq della particella n. 308 del Foglio di Mappa n.22 identificata nel Catasto Terreni, da Zona E1 - Ambito agricolo speciale ad F7 – Infrastrutture Tecnologiche (I.T) e della modifica di ambito, per 1200 mq della particella n. 79 del Foglio di Mappa n.25 identificata nel Catasto Terreni, da Zona E1 - Ambito agricolo speciale (in parte) e da Zona F4 – Ambito Agricolo Boscato e/o di riserva e tutela (in parte), ad F7 – Infrastrutture Tecnologiche (I.T).</p>
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO	
DESCRIVERE COME IL PROGETTO (ISOLATAMENTE O IN CONGIUNZIONE CON GLI ALTRI) PUO' PRODURRE EFFETTI SUL SITO DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE	<p>La valutazione è stata organizzata: sulla scorta della documentazione progettuale e facendo riferimento alle azioni, strategie ed obiettivi indicati nel vigente PSC per cui sono state già affrontate considerazioni in merito alle</p>

	<p>modalità di gestione del territorio ed al contenimento degli impatti sull'ambiente da parte degli interventi ammessi dalla normativa vigente.</p> <p>Appare evidente che la proposta di variante debba essere valutata tenendo conto di quanto le azioni progettuali possano incidere sullo stato conservativo delle componenti ambientali quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ARIA - ACQUA - SUOLO - VEGETAZIONE - PAESAGGIO - SISTEMA ANTROPICO
<p>SPIEGARE LE RAGIONI PER CUI TALI EFFETTI NON SONO STATI CONSIDERATI SIGNIFICATIVI.</p>	<p>- ARIA: sono previsti interventi che presentano impatti trascurabili sulla componente considerata dovuti ai processi che avvengono nelle varie fasi di trattamento della depurazione in virtù della piccola taglia degli impianti e delle moderne apparecchiature utilizzate.</p> <p>Le interferenze generate con tale componente sia nelle fasi di cantiere che nelle fasi di esercizio della struttura sono minime.</p> <p>A tali considerazioni si aggiungono le contenute produzioni di inquinanti dovute all'impiego di impianti di nuova generazione, ad alte prestazioni.</p> <p>- ACQUA: La realizzazione dell'opera sulle particelle per cui si richiede la Variante Urbanistica non comporta incidenze sulla componente. Le acque superficiali e sotterranee sono interessate in minima parte e gli accorgimenti costruttivi consentono di limitare gli impatti. Le opere di scavo, grazie anche all'orografia del sito, sono contenute e non alterano lo stato delle acque sotterranee o i livelli di falda e, accade lo stesso per le acque superficiali.</p> <p>Non viene, a sistemazione avvenuta, alterato lo scorrimento (il deflusso) delle acque superficiali</p> <p>Il progetto, inoltre, è finalizzato alla realizzazione di sistemi di fitodepurazione e depurazione per le acque reflue domestiche, che contribuisce in maniera significativa alla riduzione dell'inquinamento della componente rispetto alla situazione attuale .</p> <p>- SUOLO: Le previsioni della Variante al PSC hanno un impatto del tutto trascurabile in riferimento alla superficie coperta (vasche in cemento armato ed altri manufatti minori interrati) rispetto al totale delle aree di zona F7 come sopra individuato.</p> <p>Si deduce che gran parte dei lotti in trasformazione resteranno a superficie permeabile.</p> <p>Si è ribadito inoltre che le operazioni di scavo saranno limitate il più possibile e i volumi di movimento terra, incidenti sullo stato del suolo e sottosuolo, sono contenuti grazie anche alla morfologia del sito.</p> <p>Importante infine rimarcare che l'area è esclusa dalle zone soggette a vincolo idrogeologico o pericolo di frana secondo le disposizioni del PAI.</p>

	<p>- VEGETAZIONE: I lotti si presentano liberi da formazioni arbustive di pregio e di ogni genere. La copertura del suolo è a seminativo in linea con il paesaggio circostante. L'assenza di essenze arboree limita anche la possibilità di favorire la nidificazione di alcune specie di uccelli che popolano la zona.</p> <p>- PAESAGGIO: Il confronto con le tavole dei vincoli, appartenenti ai documenti del Piano Strutturale Comunale approvato, non riportano per la zona in esame aree soggette alle disposizioni della normativa di settore (D.Lgs. n.42/2004, QTRP, ect...). L'intorno che fa da cornice ai lotti oggetto di variante, da luogo ad uno scenario tipico del territorio calabrese caratterizzato da salti di quota repentini interrotti da altipiani che accolgono borghi e le loro periferie dedite alla produzione di prodotti agricoli. In questo caso, l'inserimento dei depuratori in un paesaggio la cui attività principale è quello della produzione agricola può essere visto come una forma di miglioramento delle condizioni igienico sanitarie della vita nel contesto rurale senza particole impatto sulla componente esaminata.</p> <p>- SISTEMA ANTROPICO: La realizzazione del fitodepuratore in loc. Costa e del depuratore in loc. Lisca avranno sicuramente un impatto altamente positivo sulla componente; infatti viste le attuali condizioni di parziale efficienza degli impianti di trattamento esistenti, la mancanza di opere di collettamento fognario e di trattamento in alcune zone abitate che scaricano i reflui civili direttamente al suolo o nei fossi ricettori, l'adeguamento dei depuratori esistenti, la realizzazione di nuovi depuratori e nuovi tratti di rete fognaria, non può che migliorare sensibilmente le condizioni ambientali, di benessere e salubrità dell'intero territorio comunale, sia a scala locale che più in generale .</p> <p>La realizzazione del progetto infatti non potrà che avere effetti positivi, evitando, come attualmente è lo stato delle cose, ripercussioni negative sulla salute dei cittadini.</p>
--	--

Complessivamente le variazioni della variante al PSC vigente non sono tali da poter determinare effetti significativi dei livelli di qualità ambientale.

In base alle **valutazioni effettuate nel presente documento, si propone di non assoggettare a Valutazione Ambientale Strategica la variante di PSC** in quanto essa non apporta modifiche nè agli indicatori sensibili introdotti dal rapporto ambientale del PSC vigente nè agli obiettivi di sostenibilità e non apporta altresì modifiche alle misure di mitigazione, nè alla successiva fase di monitoraggio.

In definitiva la realizzazione del progetto non potrà che avere effetti positivi, evitando, come attualmente è lo stato delle cose, ripercussioni negative sulla salute dei cittadini e dell'ambiente, sia sotto il profilo socio-economico e turistico del territorio.